



Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

VITA CONSACRATA:
semi di speranza



Giornata della vita consacrata – 2 febbraio 2006



Vita consacrata: semi di speranza

DIOCESI DI ACIREALE
Lettera alla Comunità Diocesana
Per la X Giornata della vita consacrata
2 febbraio 2006

*“Quando venne il tempo
della loro purificazione
secondo la Legge di Mosè,
[Maria e Giuseppe],
portarono il bambino a Gerusalemme
per offrirlo al Signore,
come è scritto nella Legge del Signore:
ogni maschio primogenito
sarà sacro al Signore;
e per offrire in sacrificio
una coppia di tortore
o di giovani colombi,
come prescrive la Legge del Signore”
(Lc 2, 22-24).*

1. Questo particolare momento della vita di Gesù viene celebrato, e perciò vissuto, nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio, il 2 febbraio di ogni anno. Cristo Signore incontra nel Tempio il Padre, e a lui offre se stesso, accompagnando questo gesto interiore di consacrazione con una coppia di tortore o di colombi portata dai genitori. Incontra anche il popolo dei credenti, primi tra tutti, il vecchio Simeone e la profetessa Anna.

Questo evento resta nella sua realtà un mistero che richiama le due fondamentali opere della redenzione: presentare l'umanità a Dio sommo bene, esprimendo a Lui ogni onore e lode; e andare incontro all'uomo per dirgli, a nome del Padre, la parola di perdono che salva. Due dimensioni della salvezza che sono anche l'anima di ogni consacrazione. Chi si dedica totalmente al Signore riconosce la priorità assoluta di Dio nella propria esistenza e a Lui offre la vita. La lode e gli interessi del Regno dei cieli diventano l'occupazione esclusiva. Le invocazioni del *Padre nostro*, “Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in

terra”, esprimono chiaramente le intenzioni essenziali che spiegano la dedizione totale al Signore.

Nel cuore della Chiesa

2. Alla luce della piena dedizione del Figlio al Padre e dell’offerta di salvezza a favore del popolo, il giorno 2 febbraio è dedicato, per tutta la Chiesa, alla Giornata della Vita Consacrata. La rassomiglianza tra il mistero di Cristo e la consacrazione è evidente. Uomini e donne dedicano la propria esistenza in maniera definitiva a Dio e offrono la loro vita per la missione di salvezza. A tutti, allora, viene rivolto l’invito a considerare in quel giorno il senso della presenza delle persone consacrate nella Chiesa.

Non è un caso, per quanti sentono di abbracciare i consigli evangelici, vivere nello stato di consacrazione: la loro realtà nasce da una precisa chiamata alla quale è unita anche una missione da compiere. Non è un caso neppure per noi trovare comunità religiose e persone consacrate inserite nella vita ecclesiale: è piuttosto un segno da leggere e valorizzare. Per questo la Giornata, anche se sarà una buona occasione per richiamare ai membri dei diversi Istituti i pregi e i doveri della loro consacrazione, è soprattutto voluta per evidenziare a tutti il valore e il messaggio che la Vita Consacrata porta alla Chiesa e al mondo. Tutti siamo interpellati. Ogni comunità ecclesiale deve vivere questo giorno insieme; e insieme pregare, gioire, impegnarsi al reciproco aiuto, per crescere nella conoscenza, nel rispetto, nella comunione e nella santità di vita.

3. Nella Lettera Apostolica postsinodale *Vita Consecrata*, Giovanni Paolo II, precisa la collocazione della Vita Consacrata nella realtà organica della Chiesa. Egli ci dice: “Essa *non è una realtà isolata e marginale*, ma tocca tutta la Chiesa... Si pone nel cuore stesso [di essa] come elemento decisivo per la missione, giacché « esprime l’intima natura della vocazione cristiana » e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l’unione con l’unico Sposo” (n. 3). Per questo deve essere considerata: “dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (ib.).

Essere segno

4. Collocata nel “cuore” della Chiesa, la vita consacrata è anzitutto il *segno* di ciò che il Signore compie nelle sue creature. Nonostante la fragilità umana delle persone chiamate, Dio opera meraviglie. I voti prima di essere un atto di abbandono della creatura a Dio, sono la manifestazione dell’azione della grazia che rende possibile in terra il riflesso della vita trinitaria. Secondo quanto troviamo espresso nella Lettera Apostolica citata, *Vita Consecrata*, “essi sono espressione dell’amore che il Figlio porta al Padre nell’unità dello Spirito. Praticandoli, la persona consacrata vive con particolare intensità il carattere trinitario e cristologico che contrassegna tutta la vita cristiana” (n. 21).

La vita consacrata “diventa così confessione e segno della Trinità, il cui mistero viene additato alla Chiesa come modello e sorgente di ogni forma di vita cristiana” (ib). La *castità* consacrata ci richiama l’infinito amore che unisce le tre divine Persone in unità perfetta. La *povertà*, vissuta nel distacco delle cose terrene, testimonia che Dio è “l’unica vera ricchezza dell’uomo” e che la vita va vissuta in piena donazione per il bene dei fratelli, come riflesso “del dono totale di sé che le tre Persone divine reciprocamente si fanno”. L’*obbedienza* richiama “l’amorosa corrispondenza” di amore e di condivisione vissuta dalle tre divine Persone nel progetto di salvezza e annunzia il senso vero della libertà che arricchisce e fa crescere la persona, rendendola capace di vivere la dipendenza come dimensione filiale e amorosa (cfr ib).

5. La vita consacrata, oltre a riflettere nella realtà terrena l'amore infinito vissuto nella intimità trinitaria, fa manifesta anche "la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo" (n. 16). È chiamata, pertanto, a esprimere il Vangelo tra gli uomini e nel mondo che cambia. La povertà, la verginità e l'obbedienza, caratteristiche della consacrazione, trovano in Cristo la loro sorgente e al suo esempio devono conformarsi. Anche se la radicalità evangelica, richiesta a tutti, si presenta dura e difficile, perché ci chiede di portare la croce dietro Cristo e come lui, può essere da noi vissuta. Nella sequela del Maestro non siamo soli e abbandonati, ma sempre accompagnati e sorretti dalla forza dello Spirito Santo, presente nella storia e nella Chiesa, con il compito di "ricordarci" tutto quello che Gesù ci ha detto e per condurci "alla verità tutta intera" (Gv 16,13).

6. Alla vita consacrata, inoltre, "è affidato il compito di additare il Figlio di Dio fatto uomo come il traguardo escatologico a cui tutto tende, lo splendore di fronte al quale ogni altra luce impallidisce, l'infinita bellezza che, sola, può appagare totalmente il cuore dell'uomo" (VC n. 16). Alla vita consacrata viene riconosciuto così il carattere profetico: un profetismo legato alla radicalità della "sequela di Cristo" e alla "conseguente dedizione" missionaria che caratterizza la presenza di essa nella Chiesa e nel mondo. Dice ancora la Lettera Apostolica *Vita Consecrata*: "Nel nostro mondo, dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio, si rende urgente una forte testimonianza profetica da parte delle persone consacrate. Essa verterà innanzitutto *sull'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri*, quale traspare dalla sequela e dall'imitazione di Cristo casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle. La stessa vita fraterna è *profezia in atto* nel contesto della società che, talvolta senza rendersene conto, ha un profondo anelito ad una fraternità senza frontiere. Alle persone consacrate è chiesto di offrire la loro testimonianza con la franchezza del profeta, che non teme di rischiare anche la vita" (n. 85).

Essere di aiuto

7. Inserita nel mondo alla maniera del "lievito", la vita consacrata è chiamata ancora a "*favorire e sostenere la tensione di ogni cristiano verso la perfezione*". Essa infatti, ha la missione di ricordare a tutti la chiamata alla santità. A questo si orientano le opere nel campo educativo, l'impegno nel dialogo ecumenico, la dedizione nelle missioni. E' sempre edificante constatare, come ha sottolineato il Papa Paolo VI, la costante presenza di essa e l'eroismo nel servizio: "Grazie alla loro consacrazione, i consacrati sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo. Essi sono intraprendenti e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente, la Chiesa deve loro molto" (Ev Nunz. 69).

In questo breve Messaggio in occasione della Giornata della Vita Consacrata, ho voluto richiamare poche note della consacrazione per renderci conto della preziosità del dono di Dio fatto alla sua Chiesa. La presenza delle Comunità religiose e delle persone consacrate, nella varietà dei loro carismi, è certamente per ognuno di noi motivo di speranza: ci viene ricordato il Vangelo nelle diverse pagine e con le proprie richieste, constatiamo la possibilità di vivere ciò che il Signore ci chiede, anche nella nostra fragilità e con i nostri limiti, abbiamo un aiuto valido e costante nelle difficoltà, impariamo a tessere insieme preghiera e impegni quotidiani, senza perdere di vista "le cose di lassù" da ricercare nel nostro cammino terreno, perché siamo "risorti in Cristo" (cfr Col 3,1-4).

Esprimere un augurio

8. La Giornata sia dunque, vissuta nella preghiera e con la doverosa attenzione a quanto Dio vuole dire alla sua Chiesa. Porti in tutti il desiderio di conoscere sempre meglio la realtà della consacrazione, per apprezzarne il valore e far crescere in noi i sentimenti sinceri della gratitudine.

Aiutiamo con la preghiera, l'esempio e la collaborazione le persone che si sono consacrate al Signore. Eleviamo le nostre suppliche perché non manchino nella Chiesa anime consacrate e perché quanti vivono la chiamata rispondano generosamente alle esigenze della loro consacrazione, con umiltà e gioia. A tutti il mio augurio e la mia benedizione.

Acireale 6 gennaio 2006
Solennità dell'Epifania

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo